

## Storia del cristianesimo

a cura di Giovanni Filoramo e Daniele Menozzi

I. L'antichità

II. Il medioevo


III. L'età moderna

IV. L'età contemporanea

Mario Gallina Grado G. Merlo  
Giovanni Tabacco

# Storia del cristianesimo Il medioevo

a cura di Giovanni Filoramo e Daniele Menozzi

 CLF Editori Laterza

Wipszycka, E., 1974: *Les ressources et les activités économique des églises en Égypte du IVe au VIIIe siècle*, Bruxelles.

Idem, 1988: *La christianisation de l'Égypte au IVe-VIe s. Aspects sociaux et ethniques*, in «Aegyptus», 68, pp. 117-165.

## IL CRISTIANESIMO LATINO BASSOMEDIEVALE

di Grado G. Merlo

Così gli eretici di Colonia, denunciati dal premonstratense Evervino di Steinfeld in una lettera a Bernardo di Chiaravalle degli anni 1143-1144, si collegavano con i «tempi dei martiri» attraverso il perdurare in «Grecia» e in altre terre non precisate di un autentica tradizione apostolica ecclesiasticamente strutturata.

Verso gli anni Sessanta-Settanta del XII secolo sembra che i dispersi e molteplici gruppi «dualisti» evolvano in formazioni religiose più identificabili e definite sul piano dottrinale e organizzativo attraverso forse l'influenza di predicatori orientali che importano in Occidente riti e miti dualistici di orientamento sia radicale, sia moderato. Ne deriva soprattutto la costituzione delle chiese dei «buoni cristiani» del Settentrione e del Mezzogiorno di Francia e dell'Italia centro-settentrionale. È una storia che la documentazione non aiuta affatto a chiarire nei suoi caratteri e nei suoi tempi. L'impressione è che sia la storia di una presenza montante grazie anche alle condizioni politiche e sociali di alcune aree a più alto sviluppo economico e guidate da ceti dirigenti orientati a sottrarsi al potere degli uomini di chiesa: i paesi occidentali del Midi francese e la pianura padana. Eretici dualisti e gruppi pauperistico-evangelici crescono non tanto per protezioni strumentali da parte dei detentori del potere politico o di membri di famiglie eminenti (protezioni, d'altro canto, assai raramente documentate), quanto per gli spazi di libertà d'azione che il quadro politico-sociale apriva.

È la situazione del Mezzogiorno francese che sin dal terzo concilio lateranense del 1179 preoccupa il papato e i padri riuniti a Roma, e che essi giudicano pericolosamente attraversata da sconvolgenti turbamenti politico-militari e da gravissime deviazioni religiose, gli uni e le altre unificati nella stessa condanna — ossia unificati dal vincolo dell'anatema che colpisce sia gli eretici, sia le soldatesche che devastavano quei territori —, tali da richiedere la mobilitazione di «tutti i fedeli» sollecitati a impugnare le armi per la difesa del popolo cristiano dietro la concessione delle ricompense spirituali e delle protezioni giuridiche riservate ai «crociati». Nella pianura padana, invece, i vertici ecclesiastici non prevedono un analogo, immediato impegno militare e militare. Si intravede qui una prospettiva di lungo periodo, secondo la quale il dissenso religioso tende a essere interpretato in chiave di violazione dell'ordinamento (civile e, a un tempo, religioso o, per meglio dire, ecclesiastico): cosa che sarà definitivamente sanzionata

Dopo Arnaldo vien meno la tensione riformatrice in riferimento alle istituzioni. Non ci sarà più un'ostinata e dura aggressività verso i vertici di chiesa. Ci sarà parallelismo di vicende, oppure ci sarà un'aspettativa piena di speranze. Il parallelismo concerne la vicenda dei «buoni cristiani» dualisti, coloro che dalla cultura polemistica dei chierici verranno definiti *catari*. L'aspettativa carica di speranza riguarda invece i gruppi di «poveri del Cristo» che scoprono il dovere dell'annuncio della Parola e della vita pauperistico-evangelica, oppure che intravedono il disvelarsi di una nuova età, dell'età dello Spirito.

La comparsa di un cristianesimo di impianto dualista in Occidente non è ancora stata spiegata a pieno dagli storici (come, d'altronde, non se la spiegarono gli uomini di quel tempo): alcuni pensano ad apporti e influssi orientali conseguenti alle accruite relazioni prodotte dalla prima e seconda crociata; altri stimano sufficienti le tradizioni esplicitamente, o sotteraneamente, dualiste della cultura cristiana occidentale. Rimane la constatazione che un «dualismo» consapevole di una propria originale connotazione emerge nell'Occidente europeo poco prima della metà del XII secolo. È un dualismo cristiano dai forti accenti pauperistici ed evangelici, che offre risposte al «problema del male» attraverso un linguaggio immaginifico e secondo un duplice schema: radicale con l'accentuazione della diversità e dell'autonomia del Bene e del Male, moderato riducendo le distanze tra le due realtà. Non insisteremo qui sugli aspetti teologici e dottrinali, sulla cui reale consistenza e sui cui effettivi termini ancor oggi gli storici non sono giunti a conclusioni sicure. Qui insisteremo invece sul fatto che le prime manifestazioni in cui compaiono i «buoni cristiani» dualisti sono individuabili là dove si esprime un legame più o meno mitico, più o meno reale con una «storia» che non è quella della chiesa romana, dal momento che ha un suo percorso indipendente che rimanda alle «origini» del cristianesimo.